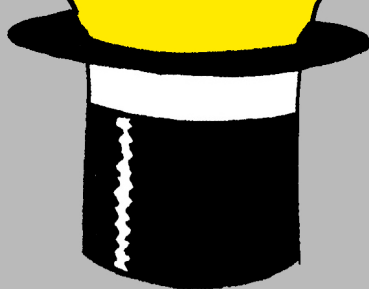


Enrico Baraldi e Mago Henry

la PARAPSICOLOGIA
NON ESISTE

manuale minimo
di

MENTALISMO



le **STRADE BIANCHE**
di STAMPA ALTERNATIVA

Via Zuccarelli, 25 Pitigliano (GR)
www.stradebianchelibri.com
stradebianchelibri@gmail.com

MILLELIRE PER SEMPRE

è un'idea di
Marcello Baraghini
con la collaborazione di
Claudio Scaia

direttore editoriale
Marcello Baraghini

editing e correzione
Anna Baraghini

copertina e impaginazione
Claudio Scaia

Enrico Baraldi e Mago Henry

la **PARAPSICOLOGIA**
NON ESISTE
manuale minimo
di
MENTALISMO

*A MichiGio,
la parola magica.*

CONIGLIO NEL CAPPELLO

La parola “mentalismo” è di origine recente, ma il mentalismo esiste da quando c'è l'uomo. Le figure rupestri sono state il primo tentativo di influenzare un'azione a distanza per mezzo di un pensiero. L'intenzione di chi dipingeva era di favorire la caccia attraverso un rito magico primitivo.

Non è un caso che ancora oggi il prestigiatore estragga un coniglio dal cilindro, non più per cucinarlo, ma come eredità di un tempo in cui la magia era finalizzata al pranzo e il cappello era più prosaicamente la pentola.

La bacchetta magica ha lo stesso valore simbolico dello scettro del re, della ferula del papa e del bastone degli antichi sciamani. Rimanda al potere: di chi comanda o di chi è capace di compiere magie, come fece Mosè stendendo il suo bastone per dividere le acque.

La formula magica, da Abracadabra (che in aramaico sta per “lo creo come parlo”) ad Apriti sesamo (dove *simsima* in arabo significa pianta, ma soprattutto mente e conoscenza), alla più moderna Simsalabim, affonda le sue origini in un mondo dove la magia era l'unica scienza dell'uomo. Dà un potere assoluto alla

forza generatrice della parola in grado di creare, plasmare e sottomettere la materia. Allo stesso modo, il termine “poesia”, il componimento che unisce in modo magico le parole, deriva dal verbo greco corrispondente al nostro “fare”, “creare”.

Il mago nell’antichità era il depositario di verità nascoste, a carattere religioso e astronomico o chimico. Spesso utilizzava veri e propri giochi di prestigio per aumentare la sua suggestione sul popolo. I re Magi che visitarono Gesù bambino appartenevano verosimilmente a tale potente casta. Tuttavia nella Grecia antica esisteva una categoria di lavoratori meno nobili, ma più creativi, denominati *magheiros*. Essi mescolavano insieme sostanze varie per ottenere i colori. Possedevano ricette e abilità concrete e legate alle cose del mondo come la terra, le erbe e i fiori e sapevano trarne un risultato magico. È suggestivo pensare che la parola “magia” possa derivare dal nome di questi antichi artigiani.

CIARLATANI DUE PUNTO ZERO

Tra le specializzazioni della magia, il mentalismo accende l'attenzione sui poteri della mente, veri o presunti che siano. Utilizzando i cinque sensi, evidenzia l'esistenza di un sesto senso.

Mescola insieme, come facevano con le sostanze i creatori dei colori, elementi di psicologia, comunicazione e illusionismo.

Nella nostra civiltà tale esperienza ha suggestione particolare. Nessuno si lascia più incantare dal prestigiatore che taglia in tre parti l'assistente, o dall'illusionista che per pochi minuti fa scomparire la Statua della Libertà. Sono spettacoli di grande presa, ma gli spettatori convengono che c'è dietro un trucco, per quanto suggestivo e ben fatto.

Invece la dimostrazione che i poteri della mente vadano oltre quelli abitualmente conosciuti trova una diffusa credibilità.

In molti ritengono che normalmente utilizziamo una piccola parte del cervello, un 20 per cento al massimo, e che le potenzialità inesprese potrebbero consentire di compiere prodigi. È vero allo stesso modo in cui è corretto affermare che utilizziamo contemporaneamente il 20 per cento dei muscoli,

anche perché in caso contrario entreremmo in un'agitazione insopportabile.

L'idea di possedere capacità mentali occulte ci affascina a tal punto che desideriamo crederci e, il più delle volte, chi vuole dimostrarcelo non deve fare nemmeno grande fatica. Imbroglioni, imbonitori, falsi profeti, maghi d'ogni tipo capaci di leggere il futuro, venditori senza scrupoli di filtri e malocchi spopolano ancora, nonostante il livello d'istruzione sia aumentato, proprio perché è troppo profondo il bisogno di prestarci fede.

Il mentalista ha a disposizione un'arte magica potente e potenzialmente truffaldina. Sta a lui scegliere che utilizzo farne. Può reinventare in chiave 2.0 la figura del ciarlatano, consapevole dell'importanza del proprio ruolo nel mondo. Come gli antichi ciarlatani che portavano di piazza in piazza la loro suggestione capace di creare aspettative e atmosfere favolose, pronti a cambiare mercato non appena la gente si disilludeva rispetto alle virtù delle loro pozioni. Con la variante di prendere continuamente le distanze non dalle proprie truffe, ma da quelle di chi specula sulle disgrazie altrui.

L'esempio principe di "ciarlatano 2.0" è il grande Silvan, quando, a fine anni Settanta, smascherò l'igno-

bile truffa dei guaritori filippini, che si dichiaravano dotati da Dio di capacità taumaturgiche, ai danni di persone bisognose e disperate. Egli ripeté davanti alle telecamere i finti interventi chirurgici dei sedicenti guaritori, esplicitando i trucchi prestidigitatori utilizzati. Contribuì così a porre fine a tale epidemia di credulità popolare, anche se fenomeni analoghi si ripropongono continuamente, tanto da rendere necessario un esercito di “ciarlatani 2.0”.

POSSEDERE POTERI

Il mentalismo è un'arte performativa, come il teatro o la danza, dove l'opera è l'esibizione stessa dell'artista.

L'“artista-mentalista” mette in scena in un teatro, o in un salotto o una sala per conferenze, la fusione di competenze di psicologia, comunicazione e illusionismo.

Il fine è di rendere credibili, per il tempo e il contesto dell'esibizione, poteri della mente fortemente suggestivi come telepatia, telecinesi, chiaroveggenza. Realizza il sogno primordiale di estendere oltre i limiti la forza del pensiero, della parola e della relazione tra persone.

Ne conseguono meraviglia e stupore e, coerentemente al modo in cui il mentalista agisce, una serie di stati d'animo che vanno dalla fede acritica alla fiducia costruttiva, dal divertimento all'inquietudine. Consideriamo due estremi.

Il mentalista che presenta le sue performance militando il possesso di poteri straordinari, ricevuti dagli alieni o da Dio, trasmette l'idea di saper leggere nel pensiero o di piegare le posate, utilizzando capacità psichiche esenti da trucchi. Crea stati d'animo

intensi e può avere seguaci che riconoscono in lui un essere superiore, oppure detrattori che lo accusano di approfittare della ingenuità delle persone.

Gli vengono concesse la possibilità di fallire, come a Uri Geller quando dichiarava di non avvertire l'atmosfera giusta, e la scelta di non esibirsi o di farlo solo in situazioni particolari, come era solito fare Gustav Rol. I poteri, si sa, non possono funzionare a comando e ancor meno tollerano i controlli scientifici.

Il mentalista che inquadra i suoi effetti avvertendo il pubblico di non prenderlo troppo sul serio, e invitandolo a lasciarsi andare al gioco visto che di un gioco si tratta, propone verosimilmente gli stessi esperimenti del suo collega, ma l'enfasi e l'atmosfera evocata sono del tutto diverse. Crea interesse e divertimento, è considerato un bravo performer, ma difficilmente suscita reazioni emotive estreme.

Tra tali situazioni opposte, cioè quella del mentalista *real* e del mentalista illusionista, esistono tante modalità di porsi quante sono i mentalisti. Ognuno di essi, a seconda del contesto o della performance che presenta, può enfatizzare un aspetto o l'altro o restare abilmente nella dimensione dell'equivoco alimentando, più o meno volutamente, i dubbi (e il fascino) negli spettatori.

UN MENTALISTA MILLE MENTALISTI

Una posizione intermedia è quella del mentalista psicologico.

Vediamone un esempio.

Il performer invita sul palco sei persone scelte a caso tra il pubblico. Una di esse (ovviamente non sa chi è), nasconde in tasca una moneta d'oro.

Tre dei sei spettatori all'insaputa del mentalista si assumono la parte di essere persone sincere e tre, sempre senza dichiararsi, rispondono alle domande mentendo.

Attraverso due sole domande rivolte a ciascuno dei sei, il mentalista è in grado di individuare il possessore della moneta, scoprendo chi ha detto la verità o ha mentito.

Se vorrà mettere in scena un *climax real*, il mentalista fingerà grande concentrazione, imporrà le mani intorno alla testa delle sei persone e infine rivelerà con enfasi chi di loro nasconde la moneta, attribuendo la scoperta ai suoi poteri.

Il mentalista illusionista estrarrà dal suo baule magico una grande bacchetta da raddomante e, fingendosi guidato da essa, verrà attratto verso la tasca contenente la moneta.

Il mentalista psicologico invece spiegherà al pubblico che, osservando le reazioni, le microespressioni del viso e analizzando il tono della voce, ha potuto individuare chi tra i sei ha segnalato, in modo inconsapevole, di possedere la moneta. Racconterà insomma di essere arrivato alla scoperta applicando nozioni di psicologia, di lettura fine dei movimenti corporei, di ascolto attento di piccole variazioni della voce. Può essere che tali tecniche qualche volta funzionino realmente. Ma la loro affidabilità non garantisce il buon esito di uno spettacolo teatrale. Perciò anche il mentalista psicologico si affiderà al trucco del collega illusionista che, verosimilmente, è lo stesso su cui fonda la sua sicurezza il mentalista *real*, salvo poi appellarsi alle supercapacità.

Solo nei telefilm polizieschi il mentalista collaboratore della polizia riesce a individuare chi mente, ma nella realtà la sua conclusione non costituirà mai una prova valida davanti a un giudice.

P.S.: il meccanismo su cui si basa l'effetto è una vera meraviglia della logica.

Riepilogo: il mentalista sa che ci sono tre persone scelte tra il pubblico che dicono il vero e tre che mentono, e sa che una di loro sei possiede ben na-

scosta la moneta d'oro. Non conosce altro, non sa chi mente e chi è sincero, non sa ovviamente chi possiede la moneta. Chiede a ciascuno dei sei: "Hai tu la moneta d'oro?" e annota in disparte le risposte. Otterrà 4 "sì" e 2 "no" oppure 4 "no" e 2 "sì". A tal punto individua uno degli spettatori che ha dato la risposta minoritaria, cioè uno dei due sì o dei due no. Supponiamo sia lo spettatore numero tre, e chiede a tutti: "La moneta ce l'ha lo spettatore numero 3?". Tutti e sei risponderanno ancora secondo l'indicazione iniziale di ciascuno, di essere sincero o di mentire. Gran finale: il mentalista adesso è in grado di individuare dov'è la moneta, grazie a un veloce sguardo sulle sue annotazioni.

L'unico spettatore che avrà dato alle due domande due risposte differenti (cioè: sì-no oppure no-sì) è colui che possiede la moneta d'oro. Gli altri cinque infatti avranno risposto in modo concorde alla prima e alla seconda domanda, cioè sì-sì oppure no-no.

MAGIA DELL'ABC

La modalità con cui viene proposto il medesimo effetto fa la differenza, trasformando un 'semplice' gioco di prestigio in un esperimento psicologico o, addirittura, in una prova di capacità extrasensoriali. Qualcosa del genere doveva avere intuito un giovane egiziano più di tremila anni fa, quando effettuò il primo *book test* della storia, cioè la prima lettura di un testo senza possibilità di vederlo.

Il papiro Setne II racconta che Siosiri era il nipote del faraone Ramesse II. Un giorno arrivò a corte un ambasciatore etiope e sfidò il popolo egiziano a leggere all'interno di un papiro sigillato. Se nessuno avesse superato la prova il disonore sarebbe ricaduto sull'intera nazione. Il dodicenne Siosiri lesse quanto conteneva il papiro, cioè la descrizione di un evento di 1.500 anni prima, quando due maghi, uno egiziano e uno etiope si erano sfidati. Non solo, ma rivelò con un colpo di scena degno della migliore sceneggiatura che il mago etiope era ritornato nella persona dell'ambasciatore e che la lotta era rinnovata con tanto di incantesimi e discese agli inferi. Potere della scrittura che è di per sé una magia, visto che trasforma scarabocchi e segni incisi

sul papiro o sulla carta in parole, storie, dialoghi ed emozioni! O forse potere della lettura, riservata alla casta sacerdotale, in grado di accedere alla “parola della divinità”: nell’antico Egitto la scrittura era di per sé un segno divino! Oppure, ancor più, potere della chiaroveggenza di Siosiri, in grado di vedere a distanza, all’interno di un papiro chiuso!

Oggi il mentalista ha a disposizione centinaia di metodi per effettuare il *book test*, cioè la lettura di una parola o di alcune righe di un libro senza averlo sotto gli occhi. Magari utilizzando la telepatia, cioè ‘leggendo’ nella mente di un’altra persona che può accedere al libro.

Se nell’antichità fosse esistito YouTube il video con la performance di Siosiri sarebbe diventato virale e la sfida tra i maghi un vero cult. Non meno spettacolare è un confronto moderno tra il Mago Silvan e Gustav Rol. Ne possiamo trovare un’impressionante testimonianza al link

https://youtu.be/_IzDYOKdUlw .

DISTESA MENTALISTICA

Un salto magico nel tempo, lungo quasi cinquemila anni, ci consente un cambio vertiginoso di situazione. Dalla scena epica realizzata da Siosiri alla dimensione clownesca presentata in una trasmissione televisiva da Raoul Cremona. Attenzione: questi è uno dei maghi più acculturati e capaci, e l'effetto che propone non è, da un punto di vista tecnico, inferiore a quello avvenuto alla corte del Faraone.

Raoul Cremona stende su un filo una mezza dozzina di boxer freschi di lavatura e diversamente colorati. Li fa raccogliere e introdurre in una sacca per il bucato. Uno spettatore infila la mano nella sacca e ne estrae uno a caso. A questo punto il mago declama la sua capacità straordinaria rivelando in un modo molto particolare la previsione effettuata, racconta con enfasi, "tremilacinquecento anni" addietro.

Tra gli sguardi attoniti e divertiti del pubblico, si slaccia la cintura, si cala i pantaloni e rimane in scena coi boxer, ovviamente dello stesso colore di quello scelto dallo spettatore. La costruzione dell'effetto è perfetta: l'impatto visivo delle mutande stese, la collocazione in un passato impossibile della previsione atta a trasmettere l'idea che le sue mutande

stiano addosso da millenni e la calata dei pantaloni per dimostrare la riuscita dell'esperimento, determinano una scrittura che nulla ha da invidiare al poema di Siosiri. Pur essendo così differente il contenuto emotivo, le due performance di mentalismo sono parimenti straordinarie.

Raoul Cremona mette in scena una forma particolare di chiaroveggenza, la chiaroveggenza del futuro o precognizione. Secondo la logica il futuro non è conoscibile per il motivo semplice che non è ancora accaduto. Eppure il mentalista, la mattina dello spettacolo (se non tremilacinquecento anni prima!), ha indossato i boxer uguali a quelli che lo spettatore ha scelto in mezzo a tanti.

Se nel caso di Siosiri dobbiamo affidarci a quanto descritto dal papiro Setne II, l'impresa di Raoul Cremona è direttamente verificabile su YouTube al link <https://youtu.be/B-NPYtXLSzk>.

BARNUM È MEGLIO DI FREUD

Il desiderio di conoscere il futuro è talmente radicato da indurre l'uomo a grandi sciocchezze. Sarà perché, come constata Giacomo Leopardi nel *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere*, "Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura". Di conseguenza si vorrebbe conoscerla il prima possibile, tanta è la speranza che vi si ripone.

L'oroscopo che ogni giorno ci accompagna propinato in mille modi, sfrutta innanzitutto tale affanno cognitivo. E si serve di un effetto che i mentalisti conoscono bene perché, a loro volta, lo sfruttano.

Si tratta dell'effetto Barnum. Philear Taylor Barnum era un impresario americano del XIX secolo che organizzò il più grande spettacolo del mondo, un circo dove ciascuno avrebbe trovato almeno una cosa che fosse di suo gradimento.

I bravi redattori di oroscopi adottano formule strategiche di definizione di personalità e di previsione, per cui ciascun lettore vi trova almeno un aspetto adatto alla sua vita. Purché ci creda e desideri trovarlo, ma, come abbiamo visto, queste premesse

sono molto diffuse...

Nel 1948 lo psicologo americano Bertram Forer dimostrò scientificamente come ogni individuo sia convinto che descrizioni per quanto generiche e consigli dai contorni sfumati si riferiscano proprio a lui. Redasse tredici frasi che si adattano a tutti e che, fin dai tempi della Mesopotamia, pur senza una consapevolezza scientifica, sono state utilizzate da indovini e sensitivi vari. Ad esempio: “Hai molto bisogno che gli altri ti apprezzino e ti stimino”, “A volte dubiti seriamente di avere preso la giusta decisione e di avere fatto la cosa giusta”, oppure “Hai scoperto che è imprudente essere troppo sinceri nel rivelarsi agli altri”. Quando il mentalista vuole fare sfoggio di sapere leggere nell’animo di una persona sconosciuta, elenca alcune di queste descrizioni e fa quasi sempre centro, soprattutto se le pronuncia con autorevolezza ed enfatizza aspetti positivi.

Abili utilizzatori di tale effetto sono anche i pubblicitari, ogni volta che descrivono l’acquirente ideale del loro prodotto, automobile o dentifricio che sia, e... magicamente ognuno vi si riconosce!

Ci piace davvero tanto credere che qualcuno stia parlando di noi che azzeriamo ogni capacità critica e crediamo all’oroscopo, senza pensare che non è

ragionevole ridurre l'umanità intera a dodici categorie. E che, se proprio si vuole leggere nelle stelle, bisognerebbe almeno aggiornare la chiave di lettura: la posizione della Terra rispetto alla volta celeste, per un fenomeno definito precessione, si è sfasata nel corso dei millenni. I segni zodiacali come abitualmente definiti, non corrispondono più alle costellazioni in cui il Sole si colloca nel giorno di nascita. Insomma: ammesso che gli astri si interessino a noi, dobbiamo riscrivere l'elenco di quelli cui siamo personalmente interessati!

Ad esempio chi scrive ha da sempre creduto di essere un Toro d'aprile, in realtà il giorno della sua nascita il sole si trovava nella costellazione dell'Ariete. C'è da compilare ex novo la carta d'identità astrologica dell'85 per cento delle persone, aggiungendo anche il segno dell'Ofiuco per i nati nella prima metà di dicembre. Oppure basta portare un po' di pazienza perché, sempre in conseguenza della precessione, nel giro di ventiseimila anni, più o meno, tutto tornerà come ai tempi degli Assiroabilonesi!

ARRAMPICATE SUGLI SPECCHI

Precognizione significa conoscenza anticipata di ciò che accadrà in futuro. È il potere dichiarato da oracoli, indovini, lettori di segni premonitori svariati, dai fondi del caffè alle linee della mano, interpreti di tarocchi e di sogni, traduttori di messaggi scritti nelle costellazioni.

Vero è che esistono scienze che si propongono di prevedere cosa accadrà, come la metereologia e la medicina preventiva. Ma si tratta di proiezioni probabilistiche sulla base di elementi noti e studi sui grandi numeri. Ad esempio una familiarità per le cardiopatie, unita ad alti valori di colesterolo e di pressione arteriosa e all'abitudine a una vita sedentaria sono fattori predittivi d'infarto.

Ma è altrettanto vero che noi possiamo conoscere solo ciò che esiste in questo momento.

Il mentalista è in grado di esibire capacità di previsione in svariati modi, con tecniche che riescono a stupire, inquietare, convincere che le scelte future di una persona siano già scritte. Ad esempio è capace di conoscere in anticipo qual è la carta che uno spettatore ha scelto, di scriverla su un biglietto, sigillarlo in una busta che un altro spettatore aprirà. Oppure

può indovinare il titolo d'apertura di un giornale, depositando la previsione in mani sicure e aprendola a pubblicazione avvenuta.

Inevitabile la domanda: “Ma allora, perché non prevede i numeri del Superenalotto?”. Ogni mentalista risponde in modo più o meno credibile. C'è chi dice che la rivelazione della previsione può avvenire, per scelta etica, solo una volta che l'evento è accaduto. Chi risponde invitando gli interlocutori ad approfondire poteri mentali che tutti, anche loro stessi, possiedono. Chi definendo una limitazione dei propri poteri che (ahinoi!) non funzionano a comando. E via via fornendo una serie di risposte che sembrano vere e proprie arrampicate sugli specchi.

Io non ho trovato risposta migliore di quella fornita da Raoul Cremona, che riporto letteralmente:” ...La magia mentale non è mai ‘davvero’ esistita. Esiste però in quei brevi e preziosi istanti in cui il pubblico intelligentemente ama pensare che il mentalista possieda autenticamente tale abilità psichica”.

La risposta che Gustav Rol diede a un'analogha domanda postagli dal giornalista Vittorio Messori è tanto carismatica da collocarsi su un altro pianeta: “Se io sbancassi il casinò (prevedendo i numeri che escono alla roulette) per consegnare il bottino

al Cottolengo, non sarebbe un'opera di vera carità, perché a me non richiederebbe alcun sacrificio”.

LA GRONDAIA DI ROL

Affrontare l'argomento Gustavo Adolfo Rol è di per sé una scelta difficile. In qualunque libro (di religione, culto dei santi, magia, mentalismo, parapsicologia, filosofia, storia), in qualunque capitolo e paragrafo lo si collochi, si otterranno apprezzamenti e stima in quantità pari a critiche e biasimo. Parlare di Rol in un contesto di parapsicologia e mentalismo è già una decisione significativa.

Rol stesso non voleva essere considerato un parapsicologo e, tanto meno, un mago. La definizione in cui maggiormente si riconosceva era di "grondaia che convoglia l'acqua che cade dal cielo", dove il riferimento a un dono divino ricaduto su di lui perché lo espandesse al mondo, è evidente.

Possiamo descriverlo come il top del mentalismo *real*, capace di creare ad arte alone e suggestione tali da confondere coloro che lo frequentavano. Alcuni degli effetti che proponeva nella sua casa torinese a ospiti dell'élite planetaria, fanno parte del repertorio classico dei maghi. Altri hanno assunto il carattere della leggenda. Sarebbe facile attribuirne le descrizioni alla memoria suggestionata da un personaggio di straordinario carisma, se tra il pubblico abituale

non ci fossero stati nomi quali Federico Fellini, Albert Einstein, Pablo Picasso, Benedetto Croce, Charles De Gaulle, John Kennedy, Elisabetta II d'Inghilterra, Nino Rota, padre Pio, la famiglia Agnelli. Molti di loro non mancavano di ricorrere alle sue presunte capacità di preveggenza. Rol non ha disdegnato la gente comune e ancora oggi non c'è mercante delle pulci di Torino che non proponga una forchetta piegata da Rol, o un biglietto con sopra scritta una previsione di Rol, o un foglio con un disegno di Rol apparso senza che lui lo dipingesse.

Gli effetti che gli vengono attribuiti appartengono a una cinquantina di categorie: oltre a tutti quelli descritti in queste pagine, si racconta di bilocazioni, levitazioni, viaggi nel tempo, xenoglossia, diagnosi basate sull'aura che avvertiva intorno a ognuno dei presenti, e guarigioni inspiegabili.

La biografia racconta di un incontro voluto dal duce e finito in malo modo allorché Rol gli predisse la sconfitta che lo aspettava. A lui viene attribuito il salvataggio di un gruppo di partigiani: dichiarò di garantire di persona sul fatto che si trattava di bravi ragazzi e guadagnò la fiducia del comandante tedesco elencando gli oggetti presenti nel suo comodino ad Amburgo, compreso il contenuto di una lettera

segreta. È un fatto che a San Secondo di Pinerolo una piazza porta il toponimo di Rol in memoria di tale episodio.

Quanti hanno scritto di lui, anche i più scettici rispetto ai suoi poteri, concordano sulla pratica di un anargirismo assoluto, cioè sul rifiuto di danaro in cambio di prestazioni, comportamento tipico degli antichi sciamani.

Allo stesso modo è inevitabile per tutti i biografi ricordare, giustificandolo o demolendolo proprio per questo motivo, come Rol non abbia mai accettato di riprodurre i suoi esperimenti, in condizioni di controllo. Se lo avesse fatto, considera Massimo Polidoro cofondatore del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze), “avrebbe assicurato un posto nella storia, e non solo in quella della parapsicologia”.

Su questo personaggio che ha attraversato il '900 è stato raccontato di tutto, al contrario del poco che lui ha lasciato scritto. Alcuni ricordano che fin da piccolo mostrava un interesse (morboso?) per la figura di Napoleone. Tutti i biografi riportano che, all'età di 24 anni, dopo essersi fissato nell'impresa di indovinare il colore delle carte senza vederlo, scrisse: “Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde,

la quinta musicale e il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La potenza mi fa paura. Non scriverò più nulla!”. Qualcosa scrisse ancora, ad esempio: “La mela che Sempronio mangiava il 16 luglio 1329, esiste tuttora, non meno di quando era attaccata ai rami dell’albero e prima ancora che l’albero esistesse, né col 16 luglio 1329 la sua funzione venne a cessare, poiché nel tutto che si accumula, ogni cosa rimane operante, Dio e i suoi pensieri essendo la medesima cosa e non potendo un aspetto separato di questa cosa modificare la natura della cosa stessa. Dio è eterno e inconsumabile, onnipotente e multiforme e noi, parte di Dio, siamo la stessa cosa che Dio”.

In un collegamento telefonico con Raffaella Carrà nel corso di “Domenica In” del 1987, Rol invitò i giovani a chiedere a gran voce la costituzione degli Stati Uniti del Mondo, in modo che si esaurisse lo spreco delle spese militari e si potessero affrontare investimenti adeguati contro miseria e malattie.

È impossibile immaginare Rol in una città diversa da Torino, luogo di magia misteriosa ed esoterica. Ma anche città di famiglie potenti, dove avere un disturbo psichiatrico non comporta un esito comune e scontato. La saga stessa degli Agnelli è segnata dalla storia inquietante di Edoardo. La sua malattia

mentale non può essere separata dalla famiglia e dalla città di appartenenza. Basta considerare che se i ragazzini in genere giocano col pallone, Edoardo giocava con la Juventus. Il tragico epilogo della sua vita fa riflettere, a prescindere dalle ipotesi complottistiche che sono state avanzate. Pur nella sofferenza che comportano, esistono aspetti positivi che caratterizzano in vario modo schizofrenia e paranoia: l'intelligenza, la determinazione, l'originalità delle intuizioni, la profondità di un credo, la bontà e la generosità d'animo incondizionate, la creatività e la perseveranza. Rol, indipendentemente dall'avere o meno dei poteri, era portatore di tali caratteristiche. Ipotezzando che la sua vita sia stata segnata da un disturbo mentale, può essere che una famiglia ricca e potente (tra l'altro, la moglie, la norvegese Elna Resch-Knudsen vantava una parentela con diciassette re) e una città come Torino lo abbiano preservato dall'emarginazione e repressione sociale che la malattia mentale abitualmente comporta. E gli abbiano garantito l'opportunità di vivere, manifestarsi, farsi apprezzare (e contestare) per quelle che erano le sue aspirazioni e per come le ha realizzate nel mondo.

SCEGLI UNA CARTA, RIMETTILA NEL MAZZO

Illusionisti e cartomaghi hanno nel loro repertorio numeri di previsione e di manipolazione delle comuni carte da gioco. “Scegli una carta, rimettila nel mazzo e adesso guarda nella tasca interna della mia giacca!”.

Alcuni mentalisti preferiscono non presentare effetti con le carte per non confondersi coi maghi d'avanspettacolo. Spesso gli esperimenti proposti da Rol stesso avevano come punto di partenza il mazzo di carte, che dichiarava di usare come strumento per generare un ordine a partire da condizioni aleatorie. Comunque il mazzo di carte racchiude una storia e un mondo di simboli tale da renderlo fortemente suggestivo. Per niente semplice e banale.

Le carte da gioco arrivarono in Europa dalla Cina dove iniziarono a circolare, praticamente con l'invenzione della carta, prima dell'anno Mille. Ma qualcosa di simile già esisteva nell'antichità e c'è chi avanza l'ipotesi che il mazzo di carte fosse uno strumento per misurare il trascorrere del tempo, una specie di calendario dell'antico Egitto. A cosa serve un calendario se non a vedere cosa prevede il futuro

per noi? Da qui l'idea di interrogare le carte per vedere avanti nel tempo. In fondo 52 carte costituiscono il mazzo, come 52 sono le settimane dell'anno; 364 sono i punti che si ottengono sommando tutte le carte cui vanno aggiunti un jolly o, nel caso, due; quattro sono i semi come le stagioni e tredici le carte per ogni seme come tredici sono i mesi lunari; il fante di fiori regge un bastone, chiamato nilometro, utile a misurare il livello delle acque del fiume, anno dopo anno. L'asso che in fondo è l'unità, il singolo, si trova nel gioco delle carte a valere più del re, ed è un potere che gli viene riconosciuto solo dopo la Rivoluzione Francese, a segnare il cambiamento epocale. Da sempre le carte, come anche i dadi, rappresentano uno strumento dove si assommano caratteristiche e potenzialità del gioco, della sorte, della magia e dell'inganno. Chi controlla le carte ed è capace di indovinarle e predirle è come se fosse in grado di padroneggiare il destino.

E da sempre hanno veicolato fortuna o, all'opposto, rovina. Lo spettacolo di un cartomago dovrebbe rendere evidente quanto chi investe ricchezze giocando alle carte sia esposto a eventi del tutto incontrollabili, primo fra tutti l'onestà dell'avversario e del banco, in particolare quando si tratta dello Stato.

Il mentalista può utilizzare le carte nei suoi effetti, contando sulla magia che un mazzo in sé veicola e sulle storie di persone che l'hanno tenuto tra le mani lasciando le proprie impronte su ogni mazzo di ogni osteria.

LA SIGNORA NORMA

Quando un mago prepara lo spettacolo, più grande è il baule dei suoi trucchi, più affascinante si preannuncia l'esibizione.

Per il mentalista funziona al contrario. Si dice che per ogni oggetto che utilizza il suo ingaggio diminuisca di diecimila dollari. L'effetto deve essere il più possibile frutto della sua mente, e gli strumenti ridotti al minimo.

Nella valigetta del mentalista non può comunque mancare un mazzo di carte Zener. Sono 25 cartoncini che riportano su una faccia un disegno tra cinque possibili: il cerchio, la croce, le onde, il quadrato e la stella. Ci sono perciò cinque carte col cerchio, cinque con la croce e così via.

Inventate dallo psicologo Karl Zener, servono per compiere esperimenti (apparentemente scientifici) sulle capacità parapsicologiche di una persona. Considerando che nel mazzo ogni simbolo si ripete cinque volte, le probabilità statistiche di indovinare una carta sono una su cinque.

Un'ipotetica signora normodotata che chiameremo Norma, alla quale uno sperimentatore cerchi di trasmettere con la sola forza del pensiero una carta

scelta a caso, farà centro cinque volte su venticinque.

Se invece riuscirà a cogliere il pensiero giusto più o meno 15 volte, bisognerà affermare che la signora Norma, a dispetto del suo nome, possiede facoltà di telepatia notevoli.

Nel caso invece riesca a indovinare le carte appoggiate una a una di dorso sul tavolo un numero di volte significativamente superiore a quello che ci si aspetta, riconosceremo a Norma facoltà di chiavveggenza: cioè di visione oltre i sensi, senza l'intervento di nessuno che le trasmetta la carta da indovinare.

Nel caso infine che Norma riesca a prevedere tante volte quale carta verrà estratta casualmente dal mazzo, mostrerà doti di preveggenza.

Da quando Zener ha codificato tale sistema di studio affidandone l'applicazione all'amico parapsicologo Joseph Rhine, per tutto il ventesimo secolo si sono susseguiti esperimenti. Nei fatti però ogniqualvolta la signora Norma di turno si dimostrava superdotata, presto o tardi emergevano inganni o manipolazioni che ne minavano la credibilità. Nessuno è riuscito a dimostrare facoltà extrasensoriali (telepatia, o chiavveggenza o precognizione) in modo scientifico.

A dirla tutta, già la scelta di utilizzare proprio quelle cinque figure, sembra volere facilitare la possibilità di trucchi che anche un illusionista non particolarmente esperto riesce a eseguire in vari modi.

Se assistete a un esperimento in cui la signora Norma centra con grande bravura la carta Zener in questione, o non vi state accorgendo dell'inganno oppure state assistendo all'esibizione di un bravo mentalista. E per lo più, l'una ipotesi non contraddice l'altra!

MISTERO DEI MISTERI

Già un secolo dopo il loro arrivo, le carte si sono avvolte di mistero e di ulteriore magia nei mazzi di tarocchi. Probabilmente originari dell'Italia settentrionale, i tarocchi si facevano risalire all'antico Egitto o alla cabala ebraica al fine di aumentarne l'aura fascinosa. Si raccontava addirittura che quando prese fuoco la biblioteca di Alessandria, non essendoci il tempo di trascrivere il libro del mistero dei misteri, come riassunto furono disegnate le carte dei tarocchi.

Ancora oggi i ventidue arcani maggiori che sono la parte più suggestiva del mazzo, rappresentano immagini sovraccariche di simboli e di agganci profondi.

Il mentalista si trova tra le mani uno strumento di grande potenzialità sotto forma di mazzo di carte e può utilizzarlo in una duplice valenza.

Da un lato ciascuna carta è portatrice di un simbolismo utile alla lettura (*reading*) della persona, come spunto da cui iniziare un percorso di conoscenza.

Dall'altro il mazzo (come un normale mazzo di carte) consente azioni di illusionismo che aiutano il mentalista a sottolineare la lettura ed eventualmente

enfaticamente qualche consiglio.

Nell'effetto "Essenza" di Sandro Guadalupi, il mentalista indica allo spettatore il mazzo degli arcani maggiori dei tarocchi. Lo invita a sollevare alcune carte, e mentre lo spettatore le mescola senza mostrare il contenuto, gli fa notare che i tarocchi sono una metafora della vita e che le carte che ha preso rappresentano il suo passato, i ricordi che si mescolano nella memoria. Fa deporre il mazzetto nella custodia e aggiunge: "La carta che solleverai adesso ha un significato particolare, vuole significare il presente, il qui e ora, il punto in cui si trova adesso la tua esperienza. Osservalo bene e ricordalo. Senza mostrarla deponila sopra le carte del passato". Terminata tale operazione, prosegue: "Ecco, ora sono restato le carte che rappresentano il futuro. Anche in questo caso, mescolale e lentamente, una a una, deponile nella custodia". Alla fine il mentalista, senza mai toccare il mazzo, è in grado di riferire quale fosse la carta del presente e di compiere, insieme allo spettatore, un *reading* a partire da essa.

Di fatto la suggestione che si viene a creare è molto forte e alla magia dei tarocchi si aggiunge quella della divinazione della carta che rende la situazione particolarmente intrigante. Supponiamo che il men-

talista abbia 'indovinato' la carta della torre e, dalla meraviglia dello spettatore, passi a discutere con lui del significato di tale carta e di come si possa riferire alla situazione presente.

In fondo tutti abbiamo certezze e abitudini che giudichiamo incrollabili nella misura in cui ci garantiscono una (apparente) tranquillità. Talvolta però i terremoti della vita minano alle fondamenta le nostre torri ed è necessario prendere tutto il coraggio e abbandonarle, per quanto possa sembrare una decisione vertiginosa.

In tal senso i tarocchi possono essere un utile strumento per il mentalista. Non certo per una previsione del futuro, che nessuna carta e nessun mago potranno realizzare.

LA MEMORIA DELL'ACQUA

L'idea che gli oggetti possono 'parlare', nel senso di comunicarci qualcosa, è molto diffusa e accettata come fosse del tutto normale.

Non abbiamo difficoltà ad ammettere che la reliquia appartenuta a un santo porti con sé la forza positiva della sua fede. Ciascuno conserva con affetto un oggetto ricordo di un familiare che ci ha lasciato o un oggetto, ad esempio l'anello, che ci rimanda alla persona amata.

Riteniamo che le pietre preziose abbiano facoltà di trasmettere a chi le indossa l'energia del cuore della terra. Amuleti e talismani forniscono un sostegno, non fosse altro per l'effetto placebo.

Il disagio avvertibile in certi luoghi, ad esempio tra le pareti di una casa, può, allo stesso modo, riferirsi alle onde negative restate intrise nelle mura, o tutto intorno in posti particolarmente carichi di significato, ad esempio perché teatri di grandi battaglie (psicometria d'ambiente).

Il mentalista esibisce effetti che dimostrano che le cose portano con sé le vibrazioni, la storia e la memoria di chi le ha possedute.

La psicometria (cioè la misurazione dell'anima del-

le cose) è la capacità di captare le onde vitali degli oggetti e di tradurle nella loro storia, connettendosi alla persona che li ha posseduti.

Quando il mentalista riesce ad attribuire un oggetto in mezzo a tanti a una persona in mezzo a tante, sembra utilizzare poteri paranormali, oppure fa sorgere il dubbio di utilizzare un trucco. Di certo, un performer serio non ha mai visto in precedenza quegli oggetti e non è d'accordo con lo spettatore, né utilizza imbrogli da baraccone.

Nella storia è accaduto in varie occasioni che medium o sensitivi, partendo da un oggetto, abbiano risolto casi polizieschi destinati a restare nel mistero. Può anche essere che, come nel caso del sequestro Moro, la polizia dovesse garantire l'anonimato a informatori eccellenti e il ricorso al paranormale fosse soltanto la copertura.

La memoria dell'acqua che tanta suggestione ancora suscita, è una forma di psicomетria. L'elemento acqua manterrebbe il ricordo delle sostanze con cui viene in contatto.

È deludente che né l'omeopatia che su tale ipotesi si fonda, né la suggestione che nel Tevere possa esserci traccia di Giulio Cesare, abbiano mai trovato una minima conferma scientifica.

ALZATE LE ANTENNE

Quando Francesco Tesei all'inizio dei suoi spettacoli chiede di alzare la 'loro' mano destra a coloro che credono nella telepatia, le mani sollevate sono tante. Il test funziona meno quando si tratta di verificare la telecinesi: "Se credete alla telecinesi", aggiunge il mentalista, "alzate adesso la 'mia' mano destra!".

Telepatia è la capacità di trasmettere pensieri o sensazioni tra due individui, senza l'utilizzo degli organi di senso: cioè, a essere precisi, i due non dovrebbero fare ricorso alla parola, ma nemmeno vedersi o toccarsi, trovandosi a considerevole distanza.

Riuscire a comunicare senza utilizzare il linguaggio verbale è un esercizio difficile, ma un po' più sostenibile. Gli altri sensi possono venire in aiuto, le persone molto in confidenza hanno codici specifici di comunicazione extraverbale, l'amore può favorire sintonie speciali, come lascia intendere la frase: "Io e il mio fidanzato ci parliamo poco, ma ci ascoltiamo tanto".

Spesso sul palco, all'inizio di un esperimento di trasmissione del pensiero, se il mentalista non ha spiegato bene le consegne, lo spettatore coinvolto crede di dovere fare il mimo, e si appresta a ricorrere al

linguaggio dei gesti.

Senza arrivare al gioco dei mimi, la vicinanza tra le due persone permette il ricorso a segnali più o meno consapevoli in grado di veicolare grandi informazioni.

Nel suo *Viaggio nel mondo del paranormale* Piero Angela assicura che il cervello produce onde elettromagnetiche, ma precisa che per poterle cogliere, dovremmo avere sulla testa antenne di almeno tre chilometri di altezza. “Sarebbe un po’ scomodo”, aggiunge.

Il mentalista utilizza varie tecniche per realizzare effetti di telepatia ricorrendo a biglietti, lavagne magiche, carte da gioco e supporti vari che rendono credibile il realizzarsi di una comunicazione extrasensoriale.

Una visione sciamanica della telepatia enfatizza l’esistenza di un “fattore naturale” che ancora oggi nelle tribù sopravvissute con modalità primitive, consente all’uomo il contatto extraverbale con gli animali, coi quali vivere in amicizia.

La recente scoperta dei neuroni a specchio sembra aprire la strada al riconoscimento scientifico della possibilità di trasmettere l’esperienza mentale senza le parole e la comunicazione sensoriale. L’attiva-

zione di specifiche aree cerebrali nel cervello di chi mi osserva mentre compio un'azione o provo un'emozione potrebbe essere il meccanismo alla base dell'empatia, ma anche della telepatia.

HO VISTO NINA FAR VOLARE

Dei tanti poteri attribuiti alla mente, quello che ha generato maggiore clamore mediatico è la telecinesi, vale a dire la capacità di influenzare la materia attraverso la psiche. Non potrebbe essere altrimenti in un periodo storico in cui impera il materialismo. Immaginate di potere spostare oggetti o persone con la sola forza del pensiero, come in “Star Trek”, grazie al teletrasporto! L’effetto è talmente potente che quanti lo hanno esibito sono diventati star mondiali come Uri Geller o personaggi capaci di interessare contemporaneamente “Pravda” e giornali americani negli anni ‘60 come Nina Kulagina.

Uri Geller, nato in Israele nel 1946, ha imperversato negli anni ‘70 piegando posate nei teatri di tutto il mondo e riuscendo ad attribuire a sé, attraverso la televisione, eventi vari che potevano accadere nelle case degli spettatori: avvio di orologi fermi (quando si caricavano a molla), rottura di lampadine, agitazione del gatto, inattivazione della spirale contraccettiva... Egli stesso si definiva un *mistifyer*, cioè un creatore di meraviglia e sul possesso di tale capacità non si può contestare. Molto diverso è attribuirgli reali poteri parapsicologici a partire da performance

come la piegatura degli oggetti o la lettura a distanza che fanno parte dell'armamentario di mentalisti e illusionisti. O credergli quando afferma che i poteri gli derivano da un'astronave aliena in orbita intorno alla Terra. La vera magia può essere nella capacità di creare un alone leggendario e carismatico intorno a sé come pochi sono riusciti a fare. L'intuizione geniale di trasformare lo strumento televisivo in una bacchetta magica che supera le distanze, ha dato il via alla rivoluzione della magia che coinvolge, rendendola complice, un'intera popolazione nell'utilizzo di oggetti familiari e quotidiani: le posate. Poco importa che il numero di spettatori che inondarono i centralini della BBC dopo una sua trasmissione per riferire poteri teletrasmessi, fosse all'apparenza straordinario, ma in realtà irrilevante dal punto di vista statistico.

Solo pochi anni prima che Uri Geller esplodesse come una rock star, una sensitiva russa lanciava da oltre la cortina di ferro segnali analoghi, ma certamente avvolti da un'aura differente con connotazioni politiche mondiali. Gli scienziati dell'allora Unione Sovietica, tra cui due premi Nobel, garantivano che Nina Kulagina era portatrice di una forma di energia rivoluzionaria che avrebbe cambiato il

mondo. Grazie ad essa riusciva a spostare oggetti senza toccarli, a modificare il nord magnetico e a fermare a distanza il cuore di una rana. Peccato che tale straordinario potere telecinetico funzionasse se Nina era circondata da persone amichevoli, mentre si spegneva quando intorno aveva persone sgradevoli, soprattutto se interessate a studiarla. Per non parlare del cuore della rana che veniva arrestato, ma solo dopo che l'organo era stato espantato dalla povera bestiola. Tuttavia cosa non si sarebbe fatto (o detto) per sostenere la causa nazionalista nei tempi della guerra fredda!

(PARA)PSICOLOGIA DEL TRAUMA INFANTILE

Un'altra storia di telecinesi non ha avuto risonanza mediatica planetaria né portata geopolitica, ma è altrettanto interessante per quanto trova radici nell'animo umano. Datata all'inizio degli anni '80, prende avvio non più dagli extraterrestri o dal partito (riferimenti ormai desueti), ma dal misticismo tibetano e dalle arti marziali orientali.

James Hydrick divenne famoso negli States per la capacità manifesta di fare muovere le matite o girare le pagine della guida telefonica, senza ovviamente usare una forza convenzionale. All'apice della celebrità venne smascherato nel corso di una trasmissione televisiva dal prestigiatore James Randi, che dimostrò come le presunte forze telecinetiche fossero in realtà applicazioni di più comuni trucchi del mestiere. Quando anche un altro illusionista, Danny Korem, confermò che le performance non erano conseguenza di poteri, Hydrick reagì trasformando l'energia mentale in energia cinetica di pugni e calci. In breve aprì il libro della sua vita, iniziata con violenze e molestie subite dal padre, che pare avesse addirittura ammazzato un fratello di James, e prose-

guita in lunghe giornate in riformatorio, dove aveva studiato buddismo e karate.

Aveva maturato l'idea che se il mondo degli adulti lo aveva maltrattato, lui avrebbe perfezionato il modo per prendersene gioco, dimostrando quanto fossero stupidi. Terminata in malo modo la sua missione, le cose peggiorarono, tra carcere, dove fu condannato per violenza e molestie su cinque ragazzini, e ospedale psichiatrico.

Randi, che nel campo della magia è un'autorità, gli riconobbe indubbie doti di prestigiatore, e gli inviò una lettera mentre era in carcere invitandolo a riscattarsi per un futuro nel mondo dello spettacolo. La lettera non arrivò mai a Hydrick, che continuò a considerare Randi suo nemico giurato e solo troppo tardi realizzò che un onesto imbroglione, truffatore e ciarlatano (gli epiteti che Randi usa per descrivere quel che lui stesso fa di professione) può vivere con dignità e senso, purché rispetti il prossimo. E questo è possibile.

SCIENZIATI ABBINDOLATI

James Randi è un prestigiatore americano, nato in Canada, che dedica la sua esperienza a smascherare le truffe fondate sulla credulità della gente. Gli imbrogliatori che sfruttano ignoranza, miseria, malattia delle persone per un profitto, qualsiasi esso sia, vanno perseguiti e resi inoffensivi.

Non sempre la motivazione che porta un individuo a proporsi pubblicamente come persona dotata di poteri ha a che fare col danaro. Altre volte, come nel caso di Hydrick, il desiderio di rivalsa e di vendetta, o il bisogno di riscatto attraverso l'acquisizione di popolarità, determinano comportamenti fondati sulla frode. Non va sottovalutato l'aspetto altruistico di chi desidera, sinceramente e ingenuamente, aiutare il prossimo senza porsi problemi rispetto alle modalità adottate. Può funzionare poi il bisogno di creare rapporti di prestigio, dove la parola sta a significare un legame molto forte ("pre-stringere").

C'è inoltre un aspetto che in fondo accomuna l'umanità, cioè la speranza che poteri mentali capaci di superare i limiti comuni siano possibili e si tratti solo di saperli riconoscere e apprezzare.

Talvolta l'idea di mettersi in contatto con le anime

trapassate è la sola consolazione che rimane a chi ha perso una persona cara, così come il ricorso al prano-terapeuta è l'ultima spiaggia di chi ha perso tutte le speranze o la fiducia nel veggente del Superenalotto è l'ultima possibilità di chi si è giocato tutto. Guaritori filippini, vannemarchi di ogni sorta e monopoli di stato piazzisti di grattaevinci sempre in perdita, vanno combattuti con le armi della scienza e dei numeri, ma per alcune evenienze "gli scienziati sono le persone al mondo più facili da ingannare" (Martin Gardner). Nel loro modo di ragionare è infatti esclusa la frode, e un abile mistificatore come un esperto prestidigitatore sono in grado di abbindolarli. Dimostrazioni di poteri mentali extrasensoriali devono passare il vaglio di conoscitori della materia, vale a dire persone come Randi che praticano i trucchi del mestiere e sanno dove concentrare l'attenzione. Randi, attraverso la sua fondazione, aveva messo in palio un milione di dollari per chiunque avesse dimostrato davanti agli occhi di esperti prestigiatori prove di capacità extrasensoriali o di abilità sovranaturali. Nel 2015 il premio è stato cancellato, ma il CICAP continua ad accettare richieste di sperimentazione.

LA CLINICA-TEATRO DEL PROFESSOR CHARCOT

La storia interseca da sempre vicende di scienza, truffa e spettacolo fino a confonderle e attribuire arbitrariamente meriti e discrediti.

Franz Anton Mesmer, medico tedesco in voga a Parigi ai tempi della Rivoluzione Francese, viene ricordato più come capofila di esibizioni teatrali sospese tra illusionismo e grottesco che come pensatore capace di cambiare il mondo. Elaborò la teoria del magnetismo animale, secondo la quale esseri viventi e pianeti dell'universo sono in contatto attraverso un invisibile flusso magnetico, lo stesso che determina le maree per l'attrazione lunare. Le malattie sarebbero conseguenza della disarmonia di tale flusso e la cura coinciderebbe con l'influenza positiva che calamite, magneti e tinozze cariche di siderite, ferro e sabbia possono provocare.

Un giorno Mesmer si accorse che gli stravaganti strumenti che aveva inventato non erano indispensabili e tutto poteva essere ottenuto allo stesso modo dalle sue nude mani e dal suo sguardo. Aveva scoperto "l'America", ma come Cristoforo Colombo, non la riconobbe. Non abbandonò affatto la teoria del ma-

gnetismo, e attribuì gli effetti al suo stesso corpo e alla volontà del magnetizzatore.

Mentre i suoi seguaci spopolavano nei teatri con esibizioni ardite, qualcun altro intuì che i risultati che Mesmer otteneva non dipendevano dall'influenza di una forza concreta condivisa con l'universo, ma dall'immaginazione delle persone (quasi sempre donne) sottoposte al potere della suggestione di un medico in un ospedale, di un mago in un palcoscenico di città o di un ciarlatano in una piazza di paese. Jean Marie Charcot e Hyppolite Bernheim compresero che il magnetismo altro non era che l'effetto della mente, attraverso il quale indurre stati di coscienza particolari e potenti quali l'ipnosi.

Nelle sue leggendarie lezioni del martedì, Charcot trasformò l'aula dell'Ospedale Salpêtrière di Parigi in un teatro e talvolta, con scarso senso di privacy e rispetto, in un circo. Alla ribalta le pazienti (rigorosamente donne e presumibilmente pagate) si esibivano in crisi isteriche indotte a beneficio di un pubblico di allievi (rigorosamente maschi), in completa sudditanza del direttore-prestigiatore-domatore.

Quando Sigmund Freud giunse a Parigi nel 1885, frequentò la clinica universitaria di Charcot durante il giorno e i teatri dove si esibivano gli eredi del mesmerismo durante la notte. Quale dei due con-

testi lo abbia portato maggiormente a elaborare la teoria psicoanalitica, in cui emozione, suggestione, rielaborazione del ricordo e rapporto transferale sono colonne portanti, non è dato sapere. Vero è che l'importanza che il grande viennese ha attribuito al sogno e alla notte, può fornirci un'indicazione. Ma vero è anche che tra le due situazioni non esisteva una grande differenza, se non per l'onestà di chi si professava uomo di spettacolo a fronte di chi spacciava per lezioni di neurologia messinscena ben architettate.

In tale percorso dal magnetismo animale all'ipnosi e dalla suggestione all'inconscio incontriamo psicoanalisti e maghi mentalisti, personalità di grande spessore e saltimbanchi senza scrupoli. Ma risulta inevitabile una riflessione sul ruolo della donna.

Esposta impudicamente nell'aula universitaria-teatro di Charcot mentre manifesta crisi isteriche, oppure tagliata in tre parti o fatta sparire a piacimento nel corso di spettacoli, secondo una partitura invariabile rispetto ai protagonisti, la donna nella magia, e nella psicologia, è metafora della sistematica sottomissione cui è stata ed è costretta dall'uomo che, per dare (e darsi) prova di potere, usa il corpo femminile a piacimento, senza che sia possibile anche solo pensare un'inversione dei ruoli.

SIGNIFICATO ANTICO

Il mentalismo presenta una specializzazione esoterica chiamata *bizarre*. Tende a proporre atmosfere suggestive e misteriose, vicine al parapsicologico estremo, con aspetti occulti e inquietanti. Si recupera così il significato più antico e sacrale della magia, il desiderio dell'uomo di spiegare eventi incomprensibili. Castelli 'infestati' da fantasmi, luoghi legati allo spiritismo come antiche ville, sono le location ideali per tali esperimenti. Se il mentalista *bizarre* si esibisce in teatro, le scelte sceniche evocheranno situazioni che hanno a che fare con la morte, l'aldilà e la vita oltre la vita, le luci saranno fioche e le musiche gotiche completeranno la suggestione.

Il culto dei morti definisce la nascita della civiltà e sta all'origine delle religioni: l'argomento delle sedute spiritiche è perciò una porta aperta su complessità profonde. Purtroppo però la lettura attenta della biografia di alcune medium, tramite tra il nostro mondo e quello dei morti, rivela particolari quanto meno curiosi, oltre alla costante di avere sempre accuratamente evitato ogni seria indagine oggettiva. Eusapia Palladino, la più nota medium italiana, assurse all'inizio del secolo scorso a fama mondiale e

assistere alle sue esibizioni era molto costoso. Non perse il suo fascino nemmeno quando vennero evidenziati i trucchi che sostenevano gli esperimenti di contatto con l'aldilà e di levitazione. Già in giovane età era andata in sposa a un prestigiatore che si esibiva nei mercati, alla ricerca di nuovi palcoscenici.

Le tre sorelle Fox, protagoniste del diffondersi dello spiritismo in America nel corso dell'800, raccontarono una volta invecchiate, peraltro in miseria, avvizzite e in dissidio tra loro, che il potere riconosciutogli dall'intera nazione di farsi tramite con le anime dei defunti, altro non era che un gioco di bambine sul quale esse stesse avevano perso il controllo.

Più recentemente l'inglese Rosemarie Altea ha sostenuto di essere in contatto con l'altro mondo grazie al suo spirito guida Aquila Grigia, la cui ispirazione le ha consentito di pubblicare libri di buon successo come *Una lunga scala fino al cielo*, oltre che essere ospitata in più occasioni da Maurizio Costanzo e Gigi Marzullo. La presenza di uno spirito guida che funziona da ulteriore intermediario, definisce la figura della channeler o canalizzatrice, molto apprezzata in ambienti ispirati alla new age.

La speranza di avere un contatto con un proprio caro defunto può facilitare l'entusiasmo e la credulità.

Di fatto non c'è effetto di una seduta spiritica, dai colpi provenienti dal nulla alle trombe spiritiche che trasmettono voci 'disincarnate', dal tavolino volante alla scrittura automatica sulla tavoletta di Ouija, che non sia efficacemente replicabile da un discreto prestigiatore mentalista. Egli avrà fatto soprattutto tesoro di due principi fondamentali per 'vendere' il suo prodotto: ciò che più conta è sapere creare un'atmosfera di suggestione collettiva e poi non esagerare mai con gli effetti. Saranno i partecipanti stessi alla seduta a interpretare, completare e talvolta vedere dal nulla le prove della presenza degli spiriti. Cioè esattamente ciò che desiderano si avveri.

LA BACCHETTA MAGICA PIÙ POTENTE

Il mondo è cambiato rispetto all'epoca di Eusapia Palladino. Oggi tutto ciò che ha a che fare con la psiche di un individuo crea maggiore interesse del contatto (vero o presunto) con l'aldilà. Come se la forza del soggetto fosse immortale e la negazione della morte la logica conseguenza. Per questo motivo si affermano indovini, interpreti della personalità che si ispirano alle linee della mano, alla lettura dei tarocchi o dei fondi del caffè, o alle teorie della psicoanalisi. Anche gli effetti del mentalista moderno si evolvono di conseguenza e una delle tecniche di maggiore impatto è allineata a tale bisogno di psicologia. Si tratta del *cold reading*, cioè la capacità di realizzare una lettura a freddo della persona che ci si trova di fronte, parlando di lui e delle sue caratteristiche pur senza averlo mai visto prima. Il bravo *reader* dà l'impressione di sapere cogliere dai pochi particolari che la semplice presenza rivela, informazioni sorprendenti o, meglio ancora, di sapere leggere nella mente umana. La tecnica, finemente psicologica, sfrutta alcuni principi: iniziare con affermazioni generiche che bene si adatterebbero a chiunque e, in base ai messaggi che l'interlocutore

rimanda, cogliere i percorsi da seguire per approfondire e personalizzare sempre di più la lettura. Non a caso tale procedimento si definisce *fishing*, cioè andare a pesca. Ciò che rende possibile la lettura è il fatto che ciascuno ama sentirsi soggetto di un discorso o di un'indagine e molto facilmente, senza nemmeno accorgersene, fornisce egli stesso le informazioni per proseguire. Alla fine è proprio lui ad avere parlato di più, ma quando racconterà la sua esperienza, si sentirà come un vip dalla biografia estremamente interessante e attribuirà capacità magiche al mentalista. Anche questo è un fenomeno psicologico diffuso: chi assiste a un'esibizione di mentalismo, come a uno spettacolo di magia, fa come il cacciatore al ritorno dagli amici del bar e racconta fatti ingigantiti. Non si tratta di bugie, ma di distorsioni della realtà dovute al bisogno di trasmettere l'emozione provata più che i fatti reali. Insomma la bacchetta magica più potente è il ricordo dello spettatore e al mago non rimane che lasciarlo agire, perché è l'alleato migliore. Il *reader* poi ha un altro asso nella manica. Per quanto l'umanità sembri varia, le storie fondamentali che accomunano tutti gli esseri umani riguardano pochi argomenti, tre al massimo: l'amore e la famiglia, la salute e gli affanni,

i soldi e il successo. Evidenza peraltro nota fin dai tempi di Omero che, su tali capisaldi, ha composto le opere prime della letteratura.

PARAPSIKOLOGIA DI GRUPPO

Non tutto ciò che vorremmo esistesse in realtà c'è. Spesso è la speranza che esista a giocare un ruolo decisivo, nonostante l'evidenza opposta, e a sostenerci nelle difficoltà maggiori. Credere che la mente abbia poteri straordinari che solo l'ottusità degli scettici o l'oscurantismo della scienza accademica possono negare, è un aiuto nei confronti di paure e ansie.

Se Uri Geller è riuscito a piegare le posate col solo pensiero, nulla potrà limitare la forza della mia mente e piegherò ogni difficoltà si frapponga alla mia realizzazione.

Se al mondo qualcuno è in grado di comunicare attraverso la telepatia o di leggere dentro un libro chiuso, sarà impossibile che io non riesca a farmi capire con tutti i canali sensoriali a disposizione.

Se esiste la chiaroveggenza del futuro, le ansie per non sapere cosa mi accadrà si placheranno, e conoscere il mio destino, attraverso gli astri o un veggente, mi permetterà di tenerlo sotto controllo.

Infine, se gli spiriti e i fantasmi esistono e ancor più comunicano con noi, anche la morte farà meno paura e il dolore per un distacco si lenirà.

Ci sono principi sui quali si fonda la nostra quotidianità di esseri umani e ci forniscono le coordinate attraverso le quali muoverci nel nostro spazio-tempo. La parapsicologia è la scienza che indaga le capacità della mente di contraddire almeno uno di questi principi: c'è un solo modo per acquisire informazioni dal mondo esterno, cioè attraverso uno dei cinque sensi; nessun evento può causarne un altro prima di accadere; solo applicando una forza si può influire sullo stato di quiete o di moto di un oggetto; la sopravvivenza alla morte è una contraddizione in termini. Dopo più di un secolo di ricerche, l'unica conclusione è che la parapsicologia debba ancora dimostrare di avere un argomento di studio, soprattutto perché non riesce ad avere un carattere cumulativo. Cioè non riesce a costruire una base sulla quale evolvere e ogni volta ogni ricercatore, in ogni laboratorio diverso, deve ricominciare da capo. Mentre gli esperimenti di Newton sono ancora validi, pur essendo la fisica cambiata grandemente, i classici esperimenti di Rhine con le carte Zener oggi non hanno alcun valore, e nella parapsicologia si è sempre al punto zero.

Ecco allora che l'esibizione di un mentalista assume una dimensione magica nella misura in cui riesce a

fare credere che almeno in quella circostanza, teatro o salotto che sia, e in quei momenti, ore o attimi, i fenomeni parapsicologici esistono, condivisi tra un performer e il suo pubblico. Essi, insieme, hanno dato forma a un'arte solo in superficie spettacolare, in realtà veicolo di speranza e di aiuto.

Laddove tutto il resto ribadisce finitezza, concretezza limitante e, spesso, disperazione dell'esistenza che, se non trova conforto in una fede sovranaturale, stenta a riscattarsi.

In fondo però, come fa notare Mariano Tomatis, i fenomeni parapsichici esistono purché si accetti di trascendere dal singolo individuo per considerare l'umanità nel suo insieme. Trasmettere pensiero e immagini a distanza è una capacità che l'uomo realizza continuamente attraverso telefoni e televisioni; imporre movimento a un oggetto senza toccarlo è un potere che anche un bimbo di pochi anni riesce a concretizzare tramite un radiocomando; le app che forniscono previsioni del tempo sono alla portata di tutti; il trapianto di organi da cadaveri consente un primo significativo sconfinamento della vita oltre la morte.

Come dire che la magia del mentalismo è già realtà,

se solo transitiamo dalla dimensione dell'individuo a quella, molto più ricca di potenzialità, della società degli uomini.

"Solo il gratuito è divino"

Louis Celine

*Le Strade Bianche di Stampa Alternativa
riscrive le regole del mercato per amore del
lettore: libri senza copyright, senza codice a
barre, gratuiti in rete e a prezzi contenuti
nell'edizione cartacea. Entra nel sito*

www.stradebianchelibri.com

e visita la libera biblioteca:

Millelire di Stampa Alternativa

www.stradebianchelibri.com/millelire.html

Sconfinati

www.stradebianchelibri.com/sconfinati.html

Millelirepersempre

www.stradebianchelibri.com/millelirepersempre.html

Nuovi Bianciardini

www.stradebianchelibri.com/nuovi-bianciardini.html

e molti altri...

Nessuno può leggere nel pensiero, prevedere il futuro, fare muovere gli oggetti a distanza con la forza del pensiero. Nessuno ha mai fornito prove credibili di contatto con l'aldilà.

Sfruttando l'idea sbagliata che conosciamo solo una minima parte dei poteri della mente, eserciti di imbrogliatori speculano su buona-fede, creduloneria, bisogni e disperazione di tanta gente.

In realtà la parapsicologia non esiste, ma lo psichiatra Enrico Baraldi e il mentalista Mago Henry l'hanno incontrata!

L'arte del mentalismo consente infatti di condurre lo spettatore ai limiti di un mondo affascinante dove telepatia, telecinesi, chiaroveggenza, psicomетria e spiritismo sembrano esistere davvero.

